



<b>OGGI</b>	94ª Giornata mondiale missionaria <b>20 OTTOBRE</b> Ritiro del clero (Centro pastorale, 9.30)
<b>1 NOVEMBRE</b>	Festa di tutti i Santi. Giornata della santificazione universale
<b>2 NOVEMBRE</b>	Commemorazione di tutti i fedeli defunti

## Con le parole di vita l'incontro. Nel convegno al centro pastorale i catechisti hanno ragionato sul nuovo direttorio

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il 18° convegno dei catechisti di Porto-Santa Rufina ha raccolto al centro pastorale tante persone impegnate con passione e disponibilità nelle comunità, per ragionare assieme sui Focus del nuovo Direttorio per la catechesi. Nello stesso giorno la Chiesa ha beatificato Carlo Acutis. Un testo scritto per rispondere con la fede alle speranze e alle fatiche della contemporaneità e un ragazzo vissuto come risposta alla domanda di senso di cui i giovani sono alla ricerca, anche se non lo sanno. Una coincidenza propizia a cui ha fatto cenno suor Rosangela Siboldi, direttrice dell'ufficio diocesano, nel saluto iniziale: «Invito alla preghiera perché il Signore preceda e benedica il lavoro del convegno che si svolge nel giorno in cui un ragazzo di 15 anni viene riconosciuto dalla Chiesa come luminoso testimone di amicizia col Signore Gesù: il beato Carlo Acutis. Ciò rafforza la speranza e il coraggio di coloro che sono evangelizzatori sulle strade dei giovani». Nel presentare il relatore, don Salvatore Soreca, la religiosa lo ha definito «Giovane e promettente catechista». Soreca è direttore dell'ufficio catechistico di Benevento e collaboratore di quello nazionale. Il sacerdote ha subito puntualizzato il criterio da cui è nato il direttorio: «Il primato del kerygma nell'orizzonte della misericordia e in un clima di conversione». Nell'annuncio della morte e risurrezione di Gesù Cristo la dimensione del mistero richiede la valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana, in un processo di maturazione collettiva della comunità. Ma, osserva, «Perché ciò possa realizzarsi è urgente una conversione pastorale che liberi la

catechesi da due "lacci": la sua identificazione con l'obbligo scolastico e la convinzione che essa serva per ricevere un sacramento». Nella catechesi va riscoperta la dimensione dell'incontro, in cui il catechista «stimola e accompagna la fede come atto di libera risposta all'amore», ed è proprio qui che ci si pone in un'esperienza permeata dalla misericordia di Dio. Soreca spiega poi che insieme alla testimonianza personale e comunitaria il

**Don Salvatore Soreca, collaboratore dell'Ufficio catechistico nazionale, ha centrato il suo intervento sul «Tornare all'essenzialità dell'annuncio, senza l'ansia di spiegare tutto e subito»**

documento suggerisce la «via della bellezza» per aprire possibilità efficaci di catechesi con i giovani di oggi. Senza dimenticare la dimensione digitale come porta aperta di incontro con le giovani generazioni. Il dibattito seguito alla relazione ha dato modo di condividere le urgenze sentite dai catechisti; prima fra tutte quella della relazione con i bambini e i ragazzi. Il suggerimento di don Soreca è semplice: «Dobbiamo ritornare all'essenzialità del nostro annuncio, senza l'ansia di spiegare tutto e subito». Arrivato alla conclusione del convegno il vescovo Reali ha incoraggiato i catechisti a continuare nel servizio così prezioso per la



Don Salvatore Soreca e suor Rosangela Siboldi (foto Lentini)

comunità ecclesiale, ringraziando assieme a suor Rosangela Siboldi, don Giovanni Di Michele, saldo nella guida dell'ufficio diocesano per vent'anni. «Nel tempo - ha detto la salesiana - ha assicurato 17 convegni catechistici annuali come appuntamento in favore del rilancio della formazione catechistica e della rete di contatti pastorali».

Ora è tempo di continuare nella formazione e nella crescita della rete tra le persone. Dal convegno può ripartire la spinta all'annuncio e all'evangelizzazione, così necessari per mostrare a tutti quella speranza mediante cui l'uomo può attraversare le tempeste convinto di arrivare comunque a un approdo sicuro.

## Auxilium, a sostegno delle scelte di vita

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

È stato dato alle stampe il terzo volume degli atti del congresso internazionale "Giovani e scelte di vita. Prospettive educative" organizzato dal 20 al 23 settembre 2018 dalla Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium e dall'Università pontificia salesiana di Roma. La pubblicazione per i tipi di Editrice Las chiude il ciclo di volumi dedicato alla riflessione proposta in prossimità del Sinodo dei vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". L'iniziativa ha coinvolto più di 400 tra studiosi, educatori, formatori e giovani da ogni parte del

mondo, per condividere ricerche, riflessioni, esperienze e buone pratiche. Il congresso si è sviluppato in quattro sessioni a partire dall'ascolto dei molteplici mondi giovanili, per cogliere nei giovani sfide e opportunità e formarli all'esercizio di autentica libertà umana e di responsabilità. La seconda fase ha approfondito il rapporto tra giovani e scelte di vita, per accompagnarli nella costruzione della propria identità. Agli interventi educativi a partire dal carisma salesiano è stato dedicato il terzo momento. Infine sono state presentate alcune buone pratiche di sostegno nelle scelte dei diversi ambiti di vita. Il volume, a cura di Maria Teresa Spiga, docente di sociologia generale e della

gioventù presso l'Auxilium, e di Giuliano Vettorato dell'Università pontificia salesiana, riporta i risultati della Ricerca-Survey sulle opinioni che i salesiani e le Figlie di Maria ausiliatrice di ogni parte del mondo hanno sui giovani a loro affidati in merito alle loro capacità di scelta. Il testo si compone di tre parti: l'impianto della ricerca che ha coinvolto Salesiani di don Bosco e Figlie di Maria ausiliatrice di tutto il mondo. La seconda, a cura di Spiga, dove si riportano i grafici e le tabelle con le risposte. E, infine, l'interpretazione dei dati dalla quale emergono tematiche interessanti di percorso per porsi, ancora di più, come educatori ed educatrici, a fianco dei giovani.



Suor Spiga

## Un corso per imprenditori al Comune di Cerveteri

Da giovedì scorso ha preso il via un ciclo di quattro incontri sull'imprenditoria promossi dall'assessore alle attività economiche e produttive del comune di Cerveteri Luciano Ridolfi. Docenti qualificati ed esperti, nel settore, sotto la guida dell'assessore, sotto il nome di IntrapresaLabs e HincAssocitalia, animeranno workshop della durata di 8 ore ciascuno. «È indubbio che il lockdown e le restrizioni, che ancora oggi molti commercianti sono obbligati a dover rispettare nell'ambito delle normative

anti-covid, abbiano penalizzato il tessuto imprenditoriale locale e di ogni città, se non in alcune circostanze portato a drastiche e tristi chiusure - ha detto Ridolfi -. Con questi corsi, finanziati dalla Regione Lazio e dal mio assessorato, vogliamo costituire un punto di ritrovo per tutti coloro che vivono di imprenditoria e che hanno l'ambizione di crescere e sviluppare ancora di più il proprio raggio di azione nel target commerciale». Per info c'è il numero 3346161424

Marino Lidi



La Cattedrale della Storta (foto Lentini)

## Cardinale Marella, la fedeltà della Chiesa suburbicaria

Dopo aver ricordato domenica scorsa il cardinale Eugène Tisserant, ci si vuole soffermare oggi su Paolo Marella, successore del porporato francese come cardinale vescovo dal titolo di Porto-Santa Rufina. Marella nasce il 25 gennaio 1895 a Roma, dove muore nel 1984. Ha dedicato tutta la sua vita al servizio della Santa Sede. Nella messa esequiale del 18 ottobre Giovanni Paolo II ne aveva descritto «le qualità connaturate dei cittadini di quest'Alma Urbe»: vivacità ed equilibrio intellettuale, sorridente e pacato umorismo, senso di universalità, «ma soprattutto e in modo spiccato l'inconscio e gioioso attaccamento alla fede cattolica e a questa Sede di Pietro, professata con fierezza pari alla semplicità e alla modestia». Muove i primi passi nella congregazione di Propaganda Fide, poi raggiunge gli Stati Uniti d'America come uditore nella delegazione apostolica a Washington. Nel 1933

arriva in Giappone dove rimane fino al 1948 fronteggiando la delicata fase della nuova espansione missionaria della Chiesa in oriente e gli eventi della seconda guerra mondiale. Egli, raccontava il Papa «si adoperò con instancabile saggezza per lo sviluppo delle vocazioni indigene e per l'azione di carità della Sede apostolica a soccorso delle vittime del conflitto». Dal suo levante si sposta in Australia e cinque anni dopo in Francia come nunzio. Giovanni XXIII lo crea cardinale il 14 dicembre 1959 e due anni dopo lo nomina arciprete della Basilica Vaticana e presidente della Fabbrica di San Pietro. Nell'atmosfera del Concilio ecumenico Vaticano II il neo cardinale offre un prezioso contributo per quanto riguarda i temi dell'ecclesiologia e delle direttive pastorali. Quando viene istituito il Segretariato per i non cristiani, Paolo VI pensa a lui come primo presidente per la sua esperienza di

incontro con aree geografiche e culture differenti. Montini lo eleva poi al rango di cardinale vescovo di Porto-Santa Rufina, del cui titolo prende possesso il 28 maggio del 1972. Alla cerimonia nella Cattedrale della Storta sono presenti l'arcivescovo Andrea Pangrazio, ordinario diocesano, il suo ausiliario il vescovo Luigi Rovigatti. In rappresentanza del Capitolo Vaticano siedono nel presbitero l'arcivescovo Sabatini e il vescovo Fougerant. Il protonotario apostolico Sevi legge la bolla pontificia e subito dopo Pangrazio accoglie il cardinale assieme al popolo di Dio ritrovatosi nella cattedrale. Nel suo saluto Marella sottolinea il legame tra le diocesi suburbicarie e la sede di Pietro indicando nella continuità territoriale la condivisione di un destino comune nel millenario cammino della Chiesa universale. Non formale dunque l'omaggio al papa nel suo discorso, ma proprio della dimensione ecclesiologica a cui Marella ri-

conduce il suo titolo e la natura della Chiesa portuense: «È un omaggio che significa fedeltà, ubbidienza, amore, che esprime partecipazione viva e sofferata alle sue gioie e ai suoi dolori, che vuole essere testimonianza di unità tanto più salda quanto più si fanno pertinaci qua e là i tentativi di scalfirla». Ma, quali sono i compiti di un cardinale titolare? Benedizione e preghiera per la Chiesa diocesana spiega il presule: «Nel dinamismo della vita moderna, passa a volte in dimenticanza ciò che in realtà più conta, cioè il ricordo con Dio, l'impegno con Cristo». Con le parole dell'apostolo di cui porta il nome il pastore conclude il saluto esortando i suoi nuovi figli spirituali: «Comportatevi in modo degno della vostra vocazione (di cristiani) che avete ricevuto, con ogni umiltà e mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo di pace». (S.Cia)